

SCULTURA IN CERAMICA

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

---

# FAENZA CONTEMPORANEA

---



SCULTURA IN CERAMICA    PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

# **FAENZA CONTEMPORANEA**

**Cristina D'Alberto  
Mirco Denicolò  
Ana Cecilia Hillar  
Giovanni Ruggiero  
Andrea Salvatori  
Abdon Zani**

a cura di  
**Oscar Dominguez**

**4 luglio - 21 agosto 2019**

Ente promotore e sede di mostra  
**Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna**  
Viale Aldo Moro n.50 - Bologna

Attività coordinata da  
**Gloria Evangelisti**  
Gabinetto di Presidenza  
**Luca Molinari**  
Segreteria di Presidenza dell'Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna

In collaborazione con  
**Comune di Faenza**  
**Strada Europea della Ceramica**

Segreteria, comunicazione e catalogo  
**Paola Casta**  
Ente Ceramica Faenza

Si ringrazia  
**Ente Ceramica Faenza**

Progetto grafico\_Silvia De Giovanni  
Stampa\_Centro stampa Regione ER

Finito di stampare nel mese di giugno 2019



Comune di Faenza

*in collaborazione con*





SCULTURA IN CERAMICA

PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO

# **FAENZA CONTEMPORANEA**



Una mostra diversa. Pensata in modo differente da tutte le altre manifestazioni analoghe. La novità sta nell'iniziare un dialogo con giovani artisti sulla "ceramica" di Faenza. La ricchezza di un patrimonio che interseca la cultura del progetto con la ricerca formale e visiva. La ceramica rappresenta un materiale che ha attraversato la cultura creativa e produttiva umana, un patrimonio artistico che nasce dal lavoro delle mani dell'uomo che modella e modifica la materia, rendendola malleabile fino a realizzare forme, decorazioni, oggetti che, al di là della loro funzione esprimono un'idea, trasmettono un messaggio, una passione.

L'esposizione "*Faenza Contemporanea. Scultura in ceramica. Protagonisti del nostro tempo*" propone sei ceramisti legati alla città di Faenza, da tempo presenti nelle principali esposizioni nazionali e internazionali, con nuove tendenze innovative. Ceramiche che evocano, con la loro provenienza, un'antica tradizione. Si tratta di lavori di ricerca intorno alle forme, al decoro, nelle pieghe della terracotta, in una realizzazione che conferisce alla progettualità il *gioco*, l'*ironia*, la *concretezza* che prende forma nella *scultura in ceramica*, in un mosaico di originale sperimentazione, sia di spazio che di volumi.

Anche con questa esposizione l'Assemblea legislativa si pone come casa dell'arte del territorio regionale, un luogo che apre le proprie porte ai tanti visitatori e cittadini che vogliono avvicinarsi a questa Istituzione.

Simonetta Saliera

*Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna*

Manuela Rontini

*Presidente della Commissione "Territorio Ambiente Mobilità" dell'Assemblea legislativa*





## Introduzione

*Faenza Contemporanea* è un racconto composto da più storie ceramiche.

Ogni artista presenta un'opera, che è allo stesso tempo focus e narrazione di un percorso, che questo catalogo invita ad esplorare attraverso testi, biografie e immagini di altre opere.

Cristina D'Alberto, Mirco Denicolò, Ana Cecilia Hillar, Giovanni Ruggiero, Andrea Salvatori e Abdon Zani sono artisti e ceramisti che oggi lavorano a Faenza, città la cui identità è legata da sempre alla ceramica, e interpretano questa identità con opere di arte contemporanea che dialogano con la nostra tradizione e, allo stesso tempo, con altri mondi, strade ed esperienze.

La ceramica è viaggio, è contaminazione per definizione. La ceramica non conosce confini, fin dalla sua invenzione. Da sempre le opere in ceramica viaggiano: nelle case, nei musei e nei laboratori.

La mostra che proponiamo nella sede dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna parla anche di questo e siamo particolarmente contenti di inserire questo racconto nella cornice della Strada Europea della Ceramica, *rotta* culturale del Consiglio d'Europa di cui Faenza ha assunto la presidenza nel 2018.

Le opere in mostra ci permettono anche di fare un viaggio nel mondo della produzione ceramica faentina, dove oggi convivono e lavorano artigiani, artisti, botteghe e designer - categorie che non ha più senso mantenere distinte e che continuamente si intrecciano; dove il saper fare tecnico è da sempre aperto alla contaminazione con i linguaggi contemporanei e con l'innovazione.

La ceramica a Faenza non è un luogo della memoria, un patrimonio antico da tutelare e del quale prendersi cura, anzi. Per noi ceramica significa identità, una identità che si nutre della trasformazione continua, delle contaminazioni tra passato, presente e futuro. In questo senso trasformazione significa anche interrogarsi su nuovi codici stilistici, superare convenzioni, mettersi in discussione, intraprendere nuove traiettorie che sappiano rischiare.

Massimo Isola

*Vice Sindaco di Faenza*

*Presidente Associazione Italiana Città della Ceramica*

*Presidente Strada Europea della Ceramica*

Cristina D'Alberto

*Incubazione*

porcellana, PVC, liquido trasparente

50x50x17 cm

foto Oscar Dominguez

Premio d'onore del Presidente della Repubblica al 57° Premio Faenza  
Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea, Faenza

*opera in mostra*

Cristina D'Alberto





L'opera di Cristina D'Alberto ci parla di ritmi, di silenzi, dello spazio e del tempo che separa e unisce le persone e le cose. E il tono della narrazione è fiabesco.

Queste opere sono come gli oggetti che troviamo nelle fiabe, che nascono dall'immaginazione e acquistano una dimensione materiale e sensibile. Fiori che dormono ibernati in una coltre di acqua cristallina, fiori fissati misteriosamente sulla carta da uno spillo, fiori che formano sfere, i fili che li uniscono, tutto ciò parla di nascita e di sonno, di voci che raccontano, che raccontano una storia che è cominciata da sempre e che ritorna, ogni volta, appena riusciamo a vedere ciò che Cristina D'Alberto ci mostra, i piccoli spazi tra le cose, l'infanzia che custodiamo in noi, nel nostro sguardo, nella nostra percezione.

...fiori che dormono ibernati in una coltre di acqua cristallina...

*Nel respiro ci sono quattro momenti, prendere l'aria, buttarla fuori e le fasi che sono nel mezzo di questi due momenti. Voglio cogliere e raccontare queste due fasi. Incubazione è la pausa dopo aver preso l'aria, è pieno, in attesa dell'espiazione.*

*La vita è ciclica e nulla è esente dal ritmo di generazione e rigenerazione, morte e rinascita. Lasciando andare il vecchio facciamo spazio al nuovo e, di fatto, siamo sempre nel processo di incubare nuova vita. In biologia, la parola "incubazione" indica il processo per cui l'embrione si sviluppa dall'uovo, che si realizza in presenza di condizioni, cure e protezioni particolari. INCUBAZIONE suggerisce una lenta elaborazione dall'apparente inattività, un sonno che è preludio alla rinascita. L'acqua che avvolge i fiori interagisce con la fisionomia del cuscino facendo da lente deformante, quasi a voler ingannare l'occhio di chi guarda per proteggere la fragilità e la bellezza di una grazia che deve ancora compiersi.*

...mani che lavorano...

*IN PUNTA DI DITA richiama istintivamente l'espressione "In punta di piedi": un modo di procedere volutamente silenzioso, che non vuole attirare l'attenzione. Allo stesso modo le donne Valsesiane, quando a causa della guerra vennero abbandonate dai propri uomini, svolsero il duro lavoro necessario al compensarne l'assenza. Un modo che rievoca lo spirito femminile nella sua essenza, non aggressivo, apparentemente docile, ma che nasconde la grande forza della resistenza e della perseveranza.*

*Il titolo richiama le parti del corpo necessarie allo svolgersi, sia del lavoro al punnetto, sia del lavoro che presento, eseguiti entrambi con buoni occhi, in punta di dita.*

...fiori fissati misteriosamente sulla carta da uno spillo...

*Mentre realizzavo in Punta di Dita mi ricordo che il piacere proprio del fare, del realizzare il lavoro è stato il rimettere in ordine, perché comunque quando formavo questi disegni geometrici con i fiori o con gli aghi era sempre un rimettere in ordine un qualcosa di caotico e allo stesso tempo proprio la sensazione, questa bella sensazione di infilare l'ago, in questa carta spessa, proprio l'infilare l'ago, il rumore anche, tic, che spacca qualcosa, tic.*

I miracoli che accadono senza essere notati, i gesti importanti che non sono visibili, le piccole cose, i piccoli momenti che ricordiamo per sempre, le cose ben fatte, con la cura e la grazia che solo un moto d'amore può dare. Sono tutte cose che sembrano scontate, i particolari, un fiore che si apre e si espone, vulnerabile, alla vita, un moto impercettibile del nostro essere finalmente noi stessi.

...silenzi...

*Quello che unisce tutti i miei lavori è il voler dire qualcosa con il silenzio, osservare, prendendosi una pausa dal rumore della vita, dal vociare interno della mente. Spegner tutto ed osservare. Da piccola ero una bambina molto silenziosa, e ancora oggi amo parlare poco e osservare molto, come se ci fosse sempre qualcosa da cogliere oltre la coperta della comunicazione diretta.*

...voci che raccontano una storia che è cominciata da sempre e che ritorna...

In 7 SHORT STORIES viene sviluppato il concetto di una narrazione non ancora svolta, o riavvolta e custodita nella memoria. Gli elementi formali della narrazione sono dei piccoli fiori di porcellana: se quindi il racconto si sviluppasse, sarebbe delicato, ripetitivo, fiabesco, come il tono di una voce infantile.

...i piccoli spazi tra le cose...

*La lontananza da noi stessi, questo è il vuoto da esplorare e da riempire, ed è questo che mi interessa esplorare e rappresentare. È una dimensione sottile, delicata e piena di sconosciuto, è bianca, forse trasparente.*

...fiori che formano sfere...

*Il piacere che provo mentre modello i fiori è una sensazione profonda, come se in quell'atto magico, rituale, io stessi costruendo qualcosa di importante su un altro livello più profondo, astratto. Il rituale mette la vita in prospettiva, i piccoli rituali quotidiani riescono a cambiare le strutture interiori. Per cambiare veramente qualcosa, bisogna agire all'interno, alla radice.*

In CONTINUUM il germogliare acquista una dimensione geometrica: possiamo vedere delle sfere nell'atto di generarsi, e queste sfere sono composte da fiori, come se l'idea astratta trovasse una dimensione organica, sensibile. In Continuum si formano complessi sistemi viventi in varie fasi di crescita, lasciando una sensazione in bilico tra creazione e decomposizione, senza soluzione di continuità.

*I fiori raccontano qualcosa dell'amore, portano un messaggio di grazia dal profondo della terra alla luce esterna del mondo, si estendono sulla pelle terrestre, in un respiro che fa comunicare l'interno con l'esterno.*

*Nel mio lavoro il fiore è un elemento unità, una cellula di forme che contengono, è parola del racconto, è bianco nel suo pieno potenziale luminoso, prende colore quando si esprime in un'emozione. E il bianco è il candore del materiale, la porcellana. Il bianco è il colore del nuovo, del puro, dell'intatto. È anche il colore dell'anima libera dal corpo, dello spirito non più ingombrato dal fisico. È il colore del nutrimento essenziale, del latte materno. Per contro è anche il colore dei morti, delle cose che hanno perduto il roseo flusso della vitalità.*

*Niente muore lasciando un vuoto, ma fa spazio a qualcos'altro.*

Ernesto Pezzi

Cristina D'Alberto

## Cristina D'Alberto

Cristina D'Alberto nasce nel 1978 e cresce a Domodossola, una piccola città piemontese al confine con la Svizzera. L'interesse per la ceramica nasce durante l'ultimo anno di liceo artistico a Novara, che la porta a frequentare il corso di Ceramista Modellista alla Fondazione G.I.COVA di Milano.

Nel 1999 si trasferisce a Faenza per continuare i suoi studi all'Istituto d'Arte Gaetano Ballardini dove consegue i diplomi di Maestro d'Arte e Arte della Maiolica.

Partecipa a diverse mostre collettive in Italia, Germania, Francia e Austria.

Nel 2011 vince il Primo Premio al concorso internazionale Generazione e Rigenerazione tra Coscienza, Conoscenza, Razionalità e Fede e la Targa della Presidenza della Repubblica al 57° Premio Faenza.

Nel 2013 partecipa al Keramik Symposium di Gmundem in Austria.

Nel 2017 è invitata ad una residenza artistica a Schwäbisch Gmünd nel contesto del progetto Gioielli Gemelli.

All'inizio del 2019 Cristina entra a far parte del collettivo austriaco Schmuckes composto da sei artisti del gioiello contemporaneo, con i quali condivide l'Atelier-Galerie Schmuckes nel centro di Graz.

Attualmente vive e lavora tra Faenza e Graz.

2018 *FACE* - Portoni Aperti, Nove (Vicenza)

2017 *Gioielli Gemelli* - Prediger Museum, Schwäbisch Gmünd (Germania)

2017 *TON.ERDE.LEHM II* - Kulturverein Kulm, Pischelsdorf (Austria)

2017 *All for Tiles* - Villa Zarri, Bologna

2017 *Faenza x Nove* - Portoni Aperti, Nove (Vicenza)

2016 *Focus: Vessel / The Vessel in Ceramics and Porcelain*, 8th Ceramics Talent Award of the Nassauische Sparkasse - Keramikmuseum Westerwald, Höhr-Grenzhausen (Germania)

2015 *Geometrie reiterate* - Rosignano Monferrato (Alessandria)

2015 *Faenza. Faience au XX siècle* - Aubagne (Francia)

2014 *Protagonisti* - Forlì

2013-2015 Mostra itinerante del Keramik Symposium di Gmunden - Gmundner Keramik Manufaktur (Austria); Galerie Cselley Mühle - Oslip, Burgenland (Austria); Kaiserliche Hofburg, Innsbruck (Austria); Keramikmuseum Westerwald, Höhr-Grenzhausen (Germania); Muzeum Ceramiki-Dzial Histori Miasta (Polonia)

2013 *Ceramica Contemporanea Faentina* - a cura di Monika Gass - Westerwald Museum, Höhr-Grenzhausen (Germania)

2013 *Arte ceramica oggi in Italia* - Villa Necchi Campiglio, Milano

2013 58° PREMIO FAENZA - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

2013 *Continuum* - Cantine di palazzo Rava, Ravenna

2012 *Spazio allo spazio* - a cura di Oscar Dominguez - Contemporanea, Forlì

2011 57° PREMIO FAENZA - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

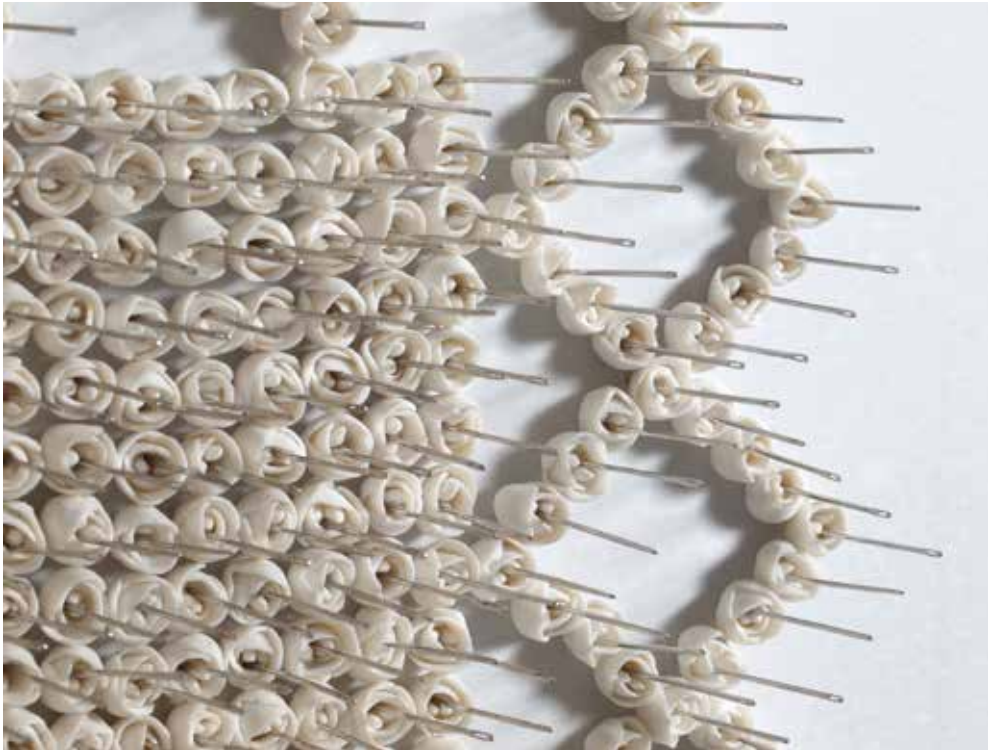


Cristina D'Alberto  
*Incubazione* (particolare)  
porcellana, PVC, liquido trasparente  
50x50x17 cm  
foto Oscar Dominguez

Premio d'onore del Presidente della Repubblica al 57° Premio Faenza  
Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea, Faenza  
*opera in mostra*



Cristina D'Alberto  
*In punta di dita* (particolare)  
serie composta da tre elementi  
carta, filo ritorto, aghi, porcellana  
30x30x7 cm ogni elemento  
foto Raffaele Tassinari



Cristina D'Alberto

*7 Short Stories*

Short Story - Red, Short Story - Green, Short Story - Yellow, Short Story - Blue, Short Story - White,  
Short Story - Mid Blue, Short Story - Violet

porcellana paperclay, colori, filo di nylon  
diametro 9/11 cm - installazione 80x11x11 cm  
foto Olimpia Lalli



Cristina D'Alberto  
*7 Short Stories*  
Short Story - Red  
porcellana paperclay, colori, filo di nylon  
diametro 9/11 cm - installazione 80x11x11 cm  
foto Olimpia Lalli





Mirco Denicolò

*Teatrino - Scena del corteggiamento*

2018

nicchia di legno verniciato, vaso in ceramica invetriata e grafita, testina in ceramica invetriata e grafita,  
pinze di metallo e base in legno dipinto

60x60x20 cm

foto Raffaele Tassinari

Mirco Denicolò





## I silenziosi teatrini del mondo di Mirco Denicolò

*Domenico Iaracà*

Proseguendo una ricerca oramai pluriennale, la produzione artistica recente di Mirco Denicolò indaga la capacità di narrare storie insita negli oggetti che ci circondano; siano questi compagni silenziosi del nostro lavoro quotidiano, strumenti particolari che riposano per anni insieme ad altri attrezzi o, infine, veroniche di eventi centrali nella Storia con l'iniziale maiuscola e portatori di significati condivisi tra masse, ciascuno di questi è portatore di memorie di cui l'artista si fa interprete. Se la storia o, meglio, le storie erano parte integrante anche della produzione precedente, la novità della produzione recente consiste nella comparsa fisica degli oggetti reali affiancati ad altri riprodotti su ceramica. Teatrini o assemblaggi non sono certo una novità nel mondo dell'arte in genere e della ceramica in particolare ed il solo citare di questi termini ci riporta immediatamente alla memoria una ricca serie di immagini, da Fausto Melotti a Giosetta Fioroni, da Spoerri a Bertozzi e Casoni.

Ma quanto sia diverso quanto realizzato da Denicolò appare già da un primo contatto con l'opera: spazi ariosi e non densi accumuli, la riduzione delle cromie, la focalizzazione su un particolare isolato dal contesto e per questo di non immediata collocazione così da arrivare alle sue dichiarate fonti di ispirazione: la fotografia di Shoji Ueda con le loro figure su un abbacinante sfondo aspaziale, privo di paesaggio, su bianche campiture uniformi e le inquadrature di Sergei Parajanov così ricche di gesti simbolici... Sono frammenti sparsi che appartengono al vissuto dell'artista e che trovano una loro ragione d'essere nella loro riproposizione su tela, saremmo tentati di dire, leggendo queste sculture installazioni come nature morte tridimensionali. Ma lungo e ponderato è il lavoro di combinazione che trova la sua versione definitiva solo dopo vari tentativi di ricostruire il contesto - vissuto e accantonato nella memoria o, chissà, forse solo sognato - capace di dar voce alle storie. O, per usare le parole stesse dell'artista: *"La tecnica che uso per raccontare storie nei teatrini si basa sulle relazioni, ed è un movimento continuo tra casualità ed intenzione, una oscillazione tra scoperta e necessità. [...] La differenza tra i due valori interessa ed è visibile forse solo a chi lavora, però è una differenza feconda, stare in mezzo mi permette di immaginare nuove possibilità: in futuro avrò bisogno di fare nuovi oggetti, magari colorati, userò piante e fiori... mettere in dialogo le cose, stare dentro ad una rete di relazioni, è uno strumento potente."*

E se finora ci siamo occupati dell'aspetto esterno, compositivo delle opere non dimentichiamone però la profonda radice ceramica che le arricchisce di un valore aggiunto. Gli oggetti o gli animali scelti sono tracciati con una fitta rete di tratti che si sovrappongono e che richiedono grande sapienza tecnica. E le forme ceramiche scelte come palinsesto su cui tracciare le storie sono a loro volta codici di una tradizione secolare: ecco le crespine, un tempo istoriate, la cui forma è quasi obliterata da uno scenario, una superficie piana destinata alla rappresentazione; oppure albarelli contemporanei dalla forma evidentemente semplificata. Il sommarsi di echi non finisce qui e la tradizione faentina compare di nuovo nella riproposizione del tipico profilo delle belle, capovolto in Denicolò, quasi a denunciarne la perdita di significato, l'initelligibilità, per il pubblico odierno, del messaggio originale.

Frammenti, dettagli di panneggi di un'alta perizia calligrafica, granchi riprodotti nei minimi particolari accostati a volti umani fortemente stilizzati, la sagoma universalmente condivisa della veronica evangelica ancora priva del volto, tela vergine o, se volgiamo, una pagina ancora bianca in attesa che la storia venga raccontata, gli assemblaggi di M. D. ci si presentano quindi come silenziosi teatrini del mondo.

## Mirco Denicolò

Mirco Denicolò è nato a Cattolica (Rimini) nel 1962.

Diplomato nel 1981 all'Istituto Statale d'Arte di Pesaro e 1983 all'Istituto Statale d'Arte di Faenza. Ha iniziato ad esporre nel 1987. Fino al 2003 ha lavorato per l'industria ceramica come ricercatore. Dal 1999 è docente di Modellistica presso l'ISIA, Istituto Superiore Industrie Artistiche di Faenza e dal 2008 insegna disegno presso la scuola comunale di disegno Minardi della stessa città. Sue opere sono presenti in collezioni, pubbliche e private, in musei in Italia e all'estero, e in esposizione permanente presso le gallerie Terre Rare di Bologna e GulliArte di Savona.

Tra le ultime partecipazioni ad eventi internazionali ricordiamo:

*Il Biennale Disegno Rimini - Profili del mondo* nel 2016; *In the Earth Time*, Gyeonggi Ceramic Biennale in Corea nel 2017; *Exposition de céramique contemporaine d'Italie, pays invité - 10 artistes* ad Ardenne in Belgio nel 2018 e la selezione in rappresentanza dell'Italia all'European Ceramic Context 2018 - Danish Prize.

Tra le più importanti personali degli ultimi anni:

2018 *Open Zona Toselli* - a cura di A. Bellucci e C. Pizzichini - Casanuova Arredo Contemporaneo, Siena

2018 *Fuori dall'Arca* - a cura di Annamaria Bernucci - Galleria Comunale d'Arte, Faenza

2016 *Mirco Denicolò - Quattro storie senza morale - ceramica e altro* - Galleria Gulliarte, Savona

2016 *I Carpentieri che costruiscono la casa dell'Angelo* - Bottega Bertaccini, Faenza

2014 *I colori dell'ombra* - Galleria Terre Rare, Bologna

2014 *Un silenzio decorato di campanelli* - Bottega Bertaccini, Faenza

2012 *La vera voce della terra cotta* - Barco Ducale, Urbania (Pesaro-Urbino)

2011 *23 sedie che Alice vide cadendo* - Piccola serra Arte, Reggio Emilia

2011 *Historia naturalis* - Festival della filosofia Modena Carpi Sassuolo, Galleria Magazzini Criminali Open Space, Sassuolo (Modena)

2009 *I giardini di vetro di H.M.* - Moods 2011 - Hotel Raffaello, Modena

2008 *L'altro lato di cosa?* - Forum Guido Monzani, Modena; Spazio Nibe, Milano; Sala Capitulares de Exposiciones, Cordoba (Spagna); Galleria Terre Rare, Bologna

2008 *Raccontare la torre di Babele* - Moods 2010 - S. Donnino, Casalgrande (Reggio Emilia)

Ha inoltre partecipato a concorsi, residenze d'artista e mostre tra cui ricordiamo:

*La scultura contemporanea in Italia*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, 2013; 54° Biennale di Venezia - Padiglione Italia Regione Emilia-Romagna, Chiostrì di San Pietro, Reggio Emilia, 2011.

Mirco Denicolò

*Teatrino - Scena della gelosia*

2018

nicchia di legno verniciato, vaso e crespina in ceramica invetriata e grafita, piccola sveglia  
e base in legno verniciato

60x60x20 cm

foto Raffaele Tassinari





Mirco Denicolò

*Teatrino - Scena dell'entrata negli inferi*

2018

nicchia di legno verniciato, crespina in ceramica invetriata e grafita, compasso in acciaio, cavaliere degli scacchi in resina, base in legno verniciato

60x60x20 cm

foto Raffaele Tassinari



Mirco Denicolò

*Teatrino - Scena dell'assenza dell'idolo*

2018

nicchia di legno verniciato, vaso in ceramica invetriata e grafita, cornice in legno verniciato,  
uovo in legno e campanello metallico

60x60x20 cm

foto Raffaele Tassinari



Mirco Denicolò

*Teatrino - Scena del sacrificio*

2018

nicchia di legno verniciato, vaso in ceramica invetriata e grafita, base in legno verniciato  
e coltello in metallo

60x60x20 cm

foto Raffaele Tassinari



Ana Cecilia Hillar  
*Prayer for a sleeping child*  
2014  
gres  
140x115x82 cm  
*opera in mostra*

# Ana Cecilia Hillar







## **“...dove vanno gli sguardi che un giorno partirono?”**

*Claudia Casali*

*Direttrice Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*

In questi anni Ana Cecilia Hillar ci ha abituato ad installazioni inattese, fragili all'apparenza e di grande introspezione, frutto del lento lavoro di abili e sapienti mani, inizialmente portate in un ambito più materico e primordiale, ora volte ad uno sguardo di assoluta leggerezza, come se la materia avesse superato la sua consistenza per rendersi quasi diafana. Questo nuovo ciclo, la cui anticipazione “teorica” è stata presentata lo scorso anno al 58° Premio Faenza, sottolinea un percorso di natura potrei dire “concettuale” in cui prevalgono una riflessione e una ricerca sui temi del viaggio e della dimora, della presenza e dell'assenza, del vuoto e dell'apparente silenzio che lo pervade, della fragilità umana e delle sue relazioni, dell'abitare come essere ed esistere. Il nido, l'habitat, il contenitore sono mentali occupazioni di uno spazio, rivelazioni di un nostro desiderio di evasione nella leggerezza dell'atmosfera che ci circonda e ambizione di legami differenti. Sono geografie dell'esistenza, luoghi ideali di vita, spazi di transiti immaginari. Vi è un cammino, un filo conduttore, un brivido quasi spirituale che lega i lavori e li rende carichi di un'energia speciale, che va al di là del dato materiale dell'apparente consistenza: l'artista ci invita a guardare oltre la gabbia dei nostri confini, oltre lo sguardo dei nostri limitati occhi. In quei rami, che compongono una texture immateriale, troviamo le trame di un racconto, forme archetipiche e primordiali, la dimensione quasi epica della nostra esistenza, resa attraverso i modi di un fare antico. La traccia lasciata dai piccoli segmenti naturali sottolinea la necessità di una leggerezza mentale, l'architettura che emerge silenziosa richiama presenze immaginarie, l'apparente trasparenza rimanda alla fragilità della nostra esistenza e del nostro vivere, riproposti in quei rami che si sviluppano all'infinito quasi in un mantra esistenziale, pervaso da un profumo di laica spiritualità.



## Ana Cecilia Hillar

Ana Cecilia Hillar nasce a Santa Fe, Argentina nel 1969; dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Santa Fe, si trasferisce a Faenza nel 1998.

Ana Cecilia Hillar fu rivelata alla critica ceramica internazionale come vincitrice del Premio Faenza nella 52° edizione del Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte del 2001 con l'installazione dal titolo *Sombra del Viento*.

Nel 2003 ha avuto la sua mostra personale *Humano* presso il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. Numerose le mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Tra le mostre recenti possiamo ricordare:

2018 *European Ceramic* - Art Avenue Art Gallery Taoxichuan, Jingdezhen (Cina)

2017 *Blanco Dentro* - personale a cura di Artealmondo, Palazzo del Monte di Pietà, Forlì

2017 *ExtraMurum* - personale - Arte Contemporanea tra le mura di cinque città venete, a cura di M. Polloniato e F. Scremin - Castello degli Ezzelini, Bassano del Grappa (Vicenza) - Catalogo a cura di Lampi Creativi

2017 *Collect* - a cura di Viola Emaldi - Galleria MADEINBRITANY, Londra (Gran Bretagna)

2017 Gyeonggi International Ceramic Biennale Korea - a cura di Irene Biolchini e Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Icheon (Corea)

2017 Galleria Lara e Rino Costa - Arte Fiera, Bologna

2015-2016 *CERAMIX* - mostra internazionale sulla scultura ceramica del XX secolo - Bonnefantenmuseum Maastricht (Olanda); La Maison Rouge, Parigi (Francia) e Sèvres Cité de la Céramique (Francia)

2015-2016 59° Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea - Museo Internazionale della Ceramica in Faenza

2015-2016 Mostra del Ceramics Symposium Gmunden 2015 - Keramikmuseum Westerwald, Höhr-Grenzhausen (Germania)

2014-2015 *Viaggio attraverso la Ceramica* - a cura di Vittorio Sgarbi - Vietri sul Mare (Salerno)

2014 *Artifex. La materia del Tempo* - Marco De Luca/Ana Hillar - a cura di Marisa Zattini - Galleria Comunale d'Arte, Faenza - Catalogo a cura di Il Vicolo Sezione Arte, Cesena

Ana Cecilia Hillar  
*Prayer for a sleeping child* (particolare)  
2014  
gres  
140x115x82 cm  
*opera in mostra*



Ana Cecilia Hillar  
*Nido en las nubes*  
2011  
terraglia, plexiglass





Ana Cecilia Hillar  
*Habitat II*  
2017  
terraglia  
dimensioni variabili



Ana Cecilia Hillar  
*Habitat II* (particolare)  
2017  
terraglia  
dimensioni variabili



Giovanni Ruggiero  
*Il silenzio dei passi perduti*  
introrilievo, ceramica smalto bianco  
tre elementi  
250x50x10 cm  
*opera in mostra*

# Giovanni Ruggiero





## Riflessioni?

*Giovanni Ruggiero*

Nel mondo contemporaneo, in questi ultimi anni stiamo vivendo una realtà che a mio avviso definisco surreale. Assistiamo ad una povertà etica e culturale, un equilibrio precario e fittizio. La piccolezza di certi “personaggi” che occupano le cronache quotidiane. Un NULLA che sta assumendo dimensioni gigantesche. L'odierna crisi economica, finanziaria è un riflesso della crisi di valori etici, culturali, lo spirito liquido dell'esistenza umana. Persone comuni che quotidianamente vivono di video-spazzatura; gente comune che crede di essere libera solo per l'utilizzo di strumenti tecnologici; il vociare infinito dei Talk Show. Parole vuote vagano nel vento, producendo un brusio scomposto, dissonante ed assordante. Illusionisti dell'ottimismo a basso costo produttivo, speculatori fautori del massimo profitto a scapito di equilibri sociali, dei diritti e della vita delle persone.

Il NULLA IL VUOTO ci sta lentamente attanagliando e avvelenando i pensieri. Il gioco degli “opposti” ci confonde, ci distrae, ci fa sentire in balia di questo nostro tempo. Così naufraghiamo in questo oceano di futilità e di finzioni.

L'essere umano oscilla fra due mondi che hanno uguale potenza attrattiva: il mondo interiore, immateriale, spirituale ed il mondo esteriore, fisico, tangibile. Vi sono persone più orientate verso la realtà interiore: esse misurano il mondo con il cuore. Altre hanno fortemente operato con la ragione per raggiungere le vette della ricerca scientifica.

Chi ha esplorato i giardini dell'anima e chi ha costruito le architetture della mente.

Ognuno di questi ha agito per il bene dell'umanità, ha contribuito alla ricerca del senso della vita.

A mio avviso non vi è separazione tra questi due mondi, pur appartenenti a dimensioni diverse. Essi sono l'espressione della grandezza dell'essere umano e della sua essenza divina. È come se il nostro essere si espandesse all'infinito, in due universi: uno fisico-materiale e l'altro metafisico-spirituale.

Quando l'uomo raggiunge questa consapevolezza è in grado di esplorare gli spazi cosmici di questi universi paralleli e confinanti. A mio avviso il mondo interiore dell'immaginazione è più vasto ed affascinante di quello esteriore della ratio; tuttavia l'importanza che viene data alla mente è in grado di offuscare lo sguardo rivolto verso l'anima che appare evanescente rispetto all'immediatezza del piacere dei sensi fisici.

In questi anni la ricerca scientifica sta raggiungendo confini che si intrecciano profondamente con la dimensione spirituale. Basti pensare agli esperimenti dell'acceleratore di particelle al CERN di Ginevra. Il bosone di Higgs, la cosiddetta particella di Dio, la particella della materia.

È alquanto interessante pensare che la Scienza ha saputo costruire strumenti sofisticati che quasi possono osservare l'essenza della materia. In questo osserviamo l'attrarsi e il respingersi delle due forze, due mondi e un solo confine, due universi nell'Universo.

La cosa ancor più interessante è pensare che l'essere umano potrebbe rappresentarne il punto focale d'incontro e di unione, il labile confine che unisce la dimensione spirituale a quella fisica e materiale. Chi raggiunge questa consapevolezza sviluppa in sé la certezza della propria divinità unita al tutto, come essenza e motore dell'Universo.



Credo che questo sia un argomento interessante per cominciare ad osservare la vita da una prospettiva un po' diversa, aprire ed espandere i pensieri in ognuno di noi, al di là delle proprie convinzioni. L'essere umano ha il potere della conoscenza, di indagare la condizione sociale e spirituale della propria esistenza.

Nel mio lavoro degli introrilevi il principale interesse risiede nella potenzialità dell'unicità del sensibile: una continua analisi e ricerca costante tra due poli opposti di materia e antimateria tra presenza/assenza, sia fisica che spirituale. Ricerca sull'anima, come essenza dell'esistenza, dove l'immagine risulta presente, ma dal vero l'opera si sottrae in negativo tridimensionale, inquantoché il centro focale dell'opera risulta paradossalmente vuoto. L'essere umano non è più rappresentato fisicamente, ma come traccia affonda nella materia per liberarsi da essa, in uno spazio mentale ideale in perfetta armonia ed equilibrio con il tutto.

## Giovanni Ruggiero

Nato a Fontanarosa (Avellino) nel 1973.

Si laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna (2000).

Docente di Tecniche di fonderia all'Accademia di Belle Arti di Firenze (2002).

Docente di Tecniche e Comunicazione del progetto all'ISIA di Faenza (2009/2019).

Nel 2011 vince il 57° Concorso Internazionale della ceramica d'arte contemporanea - Premio Faenza.

Artista visivo, indagatore attento della condizione sociale e spirituale dell'essere umano, conduce un'indagine approfondita sull'essenza dell'esistenza dell'individuo contemporaneo e gli spazi che lo circondano, con principale interesse a valori simbolici socioculturali di appartenenza. La continua sperimentazione e ricerca stilistica concettuale sono sempre presenti nelle sue opere, una ricerca costante tra materia e antimateria, tra presenza/assenza, sia fisica che spirituale. Utilizza e sperimenta diversi materiali e linguaggi artistici, come scultura, pittura, disegno e installazione.

Negli introrilievi il principale interesse poetico risiede nella potenzialità dell'unicità del sensibile: una continua analisi e ricerca sull'anima, come essenza dell'esistenza. Gli introrilievi indagano la collisione tra immagine e materia, dove l'immagine risulta tridimensionale ma dal vero l'opera si sottrae in negativo tridimensionale, inquantoché il centro focale dell'opera risulta paradossalmente vuoto.

Ha esposto le sue opere in vari musei e gallerie private in Italia e Europa tra cui le più importanti sono:

2017 *In the earth time* - Italian Pavillon, Gyeonggi Ceramic Biennale - Yeosu Dojasesang (World Ceramic Livingware Gallery), Icheon (Corea)

2017 International Keramik Symposium Gmunden - Keramion, Fechen (Germania)

2017 International Keramik Symposium Gmunden - Deutschvilla, Strobl (Austria)

2015 The Mdina cathedral contemporary art biennale - Malta

2015 International Keramik Symposium Gmunden - Gmunden (Austria)

2015 International Keramik Symposium Gmunden - Mesto Kunstat (Repubblica Ceca)

2014 *Sogni e ombre dal vero* - Russi (Ravenna)

2013 *Bianca* - Museo L. Varoli, Cotignola (Ravenna)

2012 *Siamo tutti Greci* - Museo Benaki, Atene (Grecia)

2012 *Storie di Terra* - Castellamonte (Torino)

2012 *Mind the gap* - Galleria Oltredimore, Bologna

2011 57° Concorso internazionale della ceramica d'arte - MIC Faenza

2009 *Libera lama del pensiero* - Università di Siena, Facoltà di lettere e filosofia, Siena

2008 *Nuove argille* - FRAC, Baronissi (Salerno)

2007 *Introrilievi* - Galleria Overfoto, Napoli

2007 Premio Fabbri - Bologna

2005 *Scultura* - Galleria Comunale d'Arte, Faenza

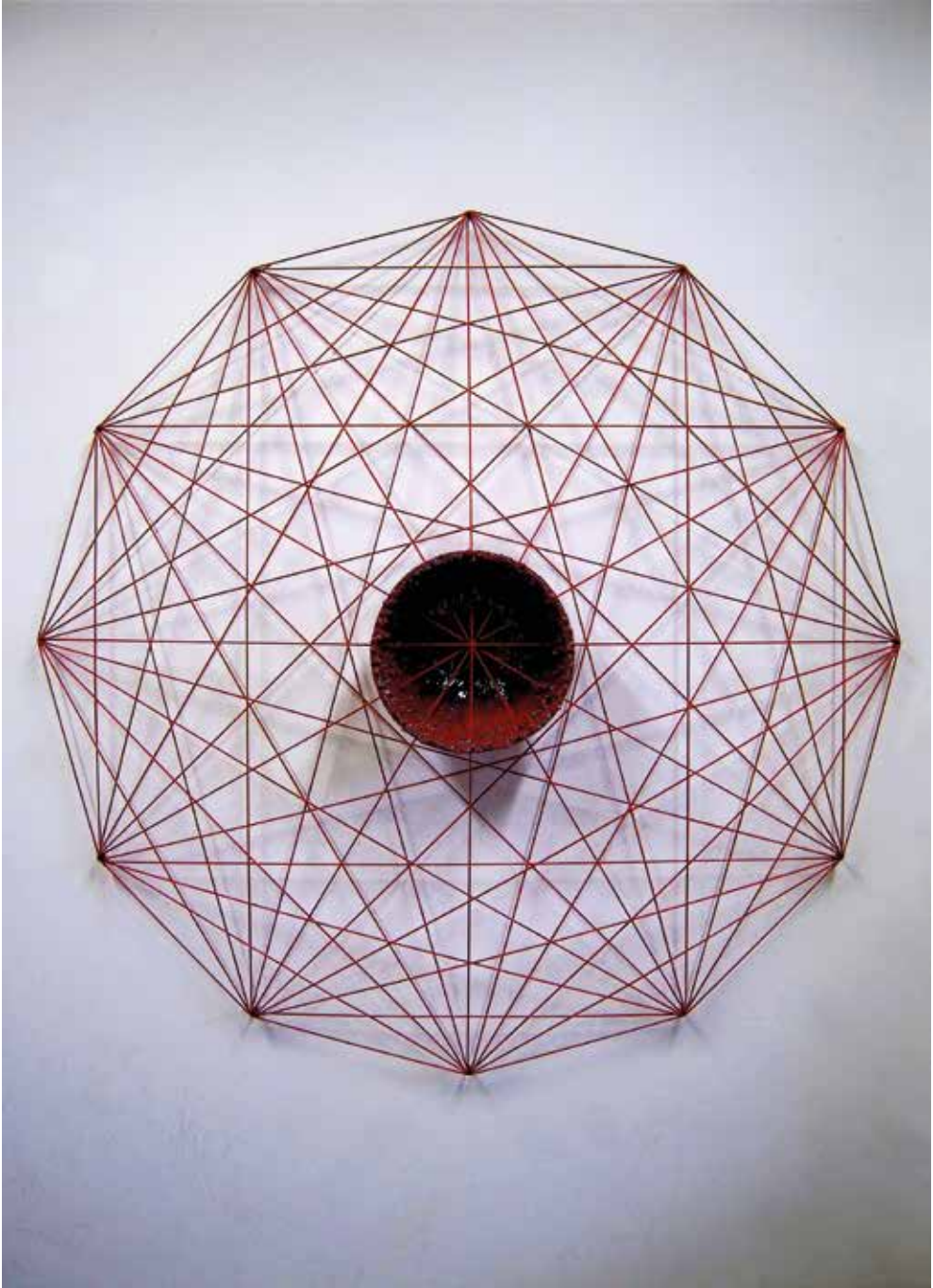
2004 *Intro* - Showroom, Faenza

1999 *Rencontre Internationale Junes schulptours* - Bruxelles (Belgio)

Giovanni Ruggiero  
*Corrispondenze cosmiche*  
refrattario smaltato, swarovski, bronzo e oro  
diametro 62x32 cm



Giovanni Ruggiero  
*Sigilli siggillorum*  
ceramica smalto rosso e filo di nylon  
diametro 150x30 cm



Giovanni Ruggiero  
*Introrilievo*  
gres nero  
230x150x23 cm





Giovanni Ruggiero  
*Fiore di fuoco*  
introrilievo, ceramica smalto blu  
40x20x5 cm



Andrea Salvatori  
*Fucked Up Angel*  
2007  
ceramica e porcellana  
70x85x85 cm  
foto Bernardo Ricci / courtesy l'artista  
*opera in mostra*

Andrea Salvatori





Nel momento storico che stiamo vivendo, segnato dalla fine dei movimenti artistici che hanno caratterizzato la vita culturale del XX secolo, è difficile dare definizioni al lavoro di Andrea Salvatori, ogni definizione sarebbe fortemente riduttiva. Andrea tratta una materia antica, la ceramica, di cui conosce istintivamente le regole ma è un artista difficile da inquadrare.

Si può parlare di anticlassicismo della Pop Art? Forse sì, perchè ogni immagine non è un modo di raccontare la realtà ma semplicemente un'immagine.

Un'immagine provocatoria, in lui c'è il grande gusto della provocazione che, attraverso operazioni culturali non puramente visive, ci porta ad avere a che fare con la materia grigia della nostra comprensione.

Nel suo lavoro vediamo spesso qualcosa le cui caratteristiche ci portano a qualcos'altro, e le similitudini spesso sfuggono a una percezione superficiale.

Le immagini ci fanno slittare da un'idea all'altra e si prestano al gioco della molteplicità, sempre mutevole, sempre rivitalizzata, il cui fascino non è mai frainteso con la banalità.

Andrea ha un legame con la vita sempre filtrato dall'ironia e dalla provocazione, apparentemente ottimista, i suoi colori sono luminosi e chiari. Spesso prevale il bianco, che ci riporta alle antiche ceramiche faentine. Quelle sfere colorate nel vaso di vetro trasparente ci suggeriscono elementi assunti a simbolo di ottimismo, non cerca una verità nei suoi lavori, la sua è piuttosto una ricerca sul modo in cui si costruiscono le immagini.

Nei nostri processi mentali c'è così quello slittamento fra il vero e il falso, quel rapporto straniante fatto di una realtà dai codici differenti, in una quantità di mediazioni culturali.

La cultura visiva di Andrea Salvatori, che pur conosce le regole di quella precedente, ci porta avanti, verso una storia di cui non conosciamo i confini, che mai si arresta.

*Chiara Fuschini*



## Andrea Salvatori

Andrea Salvatori è nato il 3 Marzo 1975 a Faenza (Ravenna), Italia; si è diplomato all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza nel 1995 e in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2000. Ora lavora e vive a Solarolo (Ravenna), Italia.

Dal 1997 ha partecipato a numerose esposizioni sia personali che collettive; nel 2007 è secondo classificato alla 55ª edizione del Premio Faenza, dove nell'edizione successiva vince il primo premio alla 56ª edizione.

Nel 2010 è secondo classificato al Sidney Myer Fund Australian Ceramic Award International, Shepparton Art Museum, Sidney.

### *Personal*

2019 *Ikebana Rock'n'Roll* - The Pool NYC Gallery, Milano

2019 *New From Nowhere* - Andrea Salvatori / Deepa Pancharia duo show - Madeinbritaly Gallery, Londra (Gran Bretagna)

2017 *Otium cum Dignitate* - Museo Civico Gaetano Filangieri, Napoli

2016 *OOPS!... I Did It again* - Madeinbritaly Gallery, Londra (Gran Bretagna)

2016 *Finzioni/Funzioni* - Galleria Comunale d'Arte, Faenza

2016 *Gli specchi dovrebbero pensare più a lungo prima di riflettere* - Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini, Bologna

2015 *Allievo e Maestri* - The Pool NYC Gallery, Palazzo Sassoli de' Bianchi, Bologna

2013 *Uncanny Fairy Tales* - F-AIR Florence Artist in Residence, Firenze

2013 *Magnitudo* - MAC, Lissone (Monza e Brianza)

### *Collettive*

2019 *Come il casco per i Kamikaze* - MAC, Lissone (Monza e Brianza)

2018 *Homo Faber; crafting a more human future* - Fondazione Giorgio Cini, San Giorgio Maggiore, Venezia

2018 *About a vase* - opera site specific - Montelupo Fiorentino (Firenze)

2018 Biennale de la Céramique d'Andenne - Centre Culturel Andenne, Andenne (Belgio)

2018 *Divagazioni* - Galleria Gian Enzo Sperone, Chasa dal Guvernatur, Sent (Svizzera)

2018 *Kéramos: tukaj in zdaj / Kéramos: qui e adesso* - Galleria Civica Pirano, Pirano (Slovenia)

2017 *Le Zoo de Madame Y* - Galerie Benhadj&DJilali, Berlino (Germani)

2017 *In the Earth Time* - Italian Guest Pavillion, Gyeonggi Ceramic Biennale - Gyeonggi (Corea)

2016 *Artieri Fantastici* - Complesso monumentale di San Francesco, Cuneo

2016 *Terra!* - Civico Museo Manlio Trucco, Albisola Superiore (Savona); Palazzo Botton, Castellamonte (Torino)

2015 *Thesaurus* - Terme Romane, Como

2014 XXIII Biennale Internationale Creation Contemporaine et Ceramique - Vallauris (Francia)

2014 *The Hidden Show* - The Pool NYC Gallery, New York (USA)

2013 *Arte Ceramica oggi in Italia*, Villa Necchi Campiglio, Milano

2012 *Tu Sei Un Nome Che Respira E Muove* - Museo della Città, Rimini

2011 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia - Padiglione Italia - Regione Emilia-Romagna - Chiostri di San Pietro, Reggio Emilia



2011 *Caprice* - Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi, Milano  
2008 *Nuove Argille* - FRAC Baronissi, Galleria dei Frati and Antiche Cisterne, Baronissi (Salerno)  
2007 *Un Secolo e Oltre* - Premio Fabbri II edizione - Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, Bologna  
2006 *European Ceramic Context 2006* - Bornholms Kunstmuseum (Danimarca)  
2005 XII Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, BJCEM - Castel S. Elmo (Napoli)  
2004 *Quotidiana 0* - Museo del Santo, Padova  
2002 *In Ralenti* - Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia  
1997 *Interventi* - Stazione F.F.S.S., Bologna

Andrea Salvatori  
*Fucked Up Angel* (particolare)  
2007  
ceramica e porcellana  
70x85x85 cm  
foto Bernardo Ricci / courtesy l'artista  
*opera in mostra*



Andrea Salvatori  
*Nei Giardini di Kensington*  
2017  
ceramica e porcellana  
43x58x28 cm  
foto Luca Nostri / courtesy l'artist



Andrea Salvatori  
*Nei Giardini di Kensington* (particolare)  
2017  
ceramica e porcellana  
43x58x28 cm  
foto Luca Nostri / courtesy l'artist



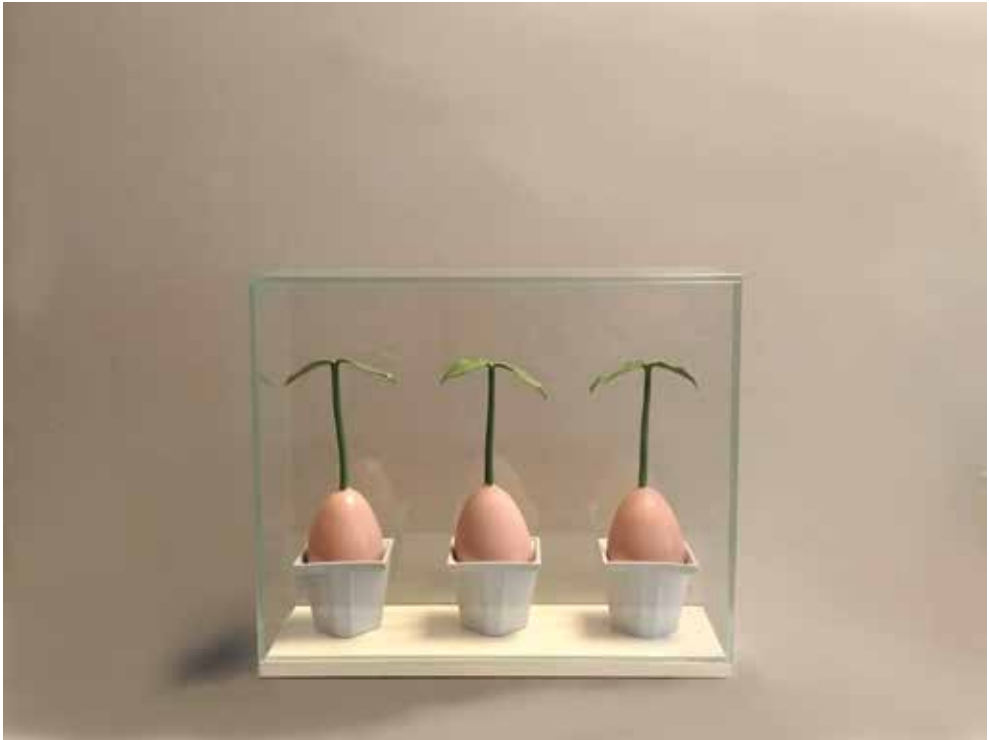
Andrea Salvatori  
*Urna con stelle*  
2017  
ceramica  
70x38x33 cm  
foto Luca Nostri / courtesy l'artist





Abdon Zani  
*What is it?*  
2017  
porcellana colorata 1250°C  
36,5x43x16 cm  
*opera in mostra*

Abdon Zani





## Have fun!

Daniela Lotta

I lavori di Abdon Zani sembrano voler affermare che la ceramica è “abitata” dalla fascinazione delle merci, attratta dallo scintillio seducente degli oggetti e dalla grammatica visiva dell'immaginario mediatico. La sua ricerca è tesa a sondare come questo materiale arcaico riesca benissimo a competere con i più avanzati materiali di origine industriale, ad esempio i polimeri, le resine, gli smalti sintetici, particolarmente adatti a fornire copie esatte di qualsiasi cosa. Allo stesso modo, in virtù delle sue qualità “deboli”, la ceramica è in grado di assumere diversi registri formali e la sua pelle è disponibile ad accogliere cromatismi e decorazioni inesauribili. È proprio in forza a questa sua indole duttile che la ceramica è sempre più un linguaggio presente nella ricerca creativa contemporanea, nell'arte come nel design. Nella pratica artistica la ceramica ha continuamente mutato identità, aderendo di volta in volta a una moltitudine di approcci differenti passando dalle forme aperte e biomorfe, legate cioè alla sfera dei fenomeni organici e all'intervento gestuale-vitalistico, a quelle chiuse, definite nei contorni, vincolate agli schemi di un rigoroso minimalismo o, ancora, pervenendo all'effetto straniante di una figurazione iperrealista volta a simulare con lenticolare fedeltà qualsiasi texture esistente. Ed è a quest'ultima opzione che Abdon Zani è interessato, all'incongrua combinazione tra forma e contenuto, tra l'impeccabile esecuzione tecnica della ceramica e la prosaicità dell'estetica del consumabile. Attraverso il linguaggio plastico della ceramica, l'artista incrocia oggetti della quotidianità domestica con l'iconografia delle armi, si appropria di oggetti-simbolo immediatamente riconoscibili replicandoli fedelmente per poi calarli in contesti nuovi che stimolano nell'osservatore reazioni ambivalenti. La sensazione di familiarità che attraversa i suoi lavori attiva, non senza ironia, una riflessione su tematiche complesse legate alle paure della società contemporanea. *Have Fun!* è in fondo un allegro cestino da picnic straripante di golose offerte visive che ad uno sguardo successivo riesce a comunicare i paradossi e le contraddizioni del nostro tempo. Una tensione demistificatoria che emerge dalla leggerezza: crepe nella consuetudine del quotidiano che procurano a chi guarda epifanie di senso. Nel lavoro di Abdon Zani l'attrazione verso l'esplorazione delle potenzialità figurali ed espressive della ceramica produce una narrazione latente che spetta a noi interpretare. Una volta catturata l'attenzione, concetti quali la ripetizione, la serialità, l'anonimato, il fascino esercitato sulla società moderna dalle armi, emergono e invitano ognuno di noi a trarre da soli le conclusioni che si ritiene affini. In *Ready, Aim, Fire!* (2013), e in altre opere di questo genere dall'impronta maggiormente *Poptical*, l'installazione a parete è composta da innumerevoli canne di fucile che fissano lo spettatore con ottusa insistenza. Installazioni scultoree come *Oops!* e *Surplus* (entrambe del 2011) affrontano invece la problematica della sovrapproduzione dichiarando come non sussista alcuna differenza tra un essere umano e gli scarti del consumo di massa, e dunque le repliche di parti di corpo e i residui del consumo urbano vanno trattati allo stesso modo: anestetizzando il tutto con una mano di bianco. Esplorano il rapporto tra l'originale e la copia *Sorry It Is The Last One* (2013) e *Egg Tree* (2012), che rivolgendosi all'attualità socio-politica innescano una stratificazione di significati attingendo dalle ansie collettive.



## Abdon Zani

Nato in provincia di Milano, spirito eclettico e sperimentatore, studia ceramica prima a Milano e poi a Faenza, dove vive e ha il suo studio.

In questi anni ha esposto in Italia, Germania, Polonia, Francia, Spagna, Portogallo, Taiwan e Cina.

Affascinato da quella macchina così perfetta e controversa che è l'uomo, riporta nei suoi lavori una sfumatura critica, alle volte ironica, su quello che è la nostra società con i suoi paradossi.

Cerca di materializzare una visione di un futuro in cui si sono superati i grandi divari tra scienza e coscienza.

Risultano opere complesse, minuziose, che si spostano dalla scultura all'installazione; il cui processo creativo è caratterizzato da un'accurata fase preparatoria seguita da quella realizzativa. La tecnica scultorea si fonde con quella serialità ossessiva tipica del nostro tempo, dandogli un carattere POP.

Alcuni suoi pezzi fanno parte di collezioni private e pubbliche.

Abdon Zani  
*Egg Tree* (particolare)  
2012  
porcellana colorata 1250°C  
54x20x27 cm





Abdon Zani  
*One way*  
2016  
gres, ingobbio monocottura 1280°C  
107x42x12,5 cm



Abdon Zani

*Surplus*

2011

terraglia, gres, smalto ceramico, monocottura 1020°C

64x64x85 cm



Abdon Zani  
*Surplus* (particolare)  
2011  
terraglia, gres, smalto ceramico, monocottura 1020°C  
64x64x85 cm





## Indice

Simonetta Saliera	p. 7
<i>Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna</i>	
Manuela Rontini	
<i>Presidente della Commissione "Territorio Ambiente Mobilità" dell'Assemblea legislativa</i>	
<i>Introduzione</i>	
Massimo Isola	p. 9
Cristina D'Alberto	p. 11
Mirco Denicolò	p. 25
Ana Cecilia Hillar	p. 39
Giovanni Ruggiero	p. 53
Andrea Salvatori	p. 67
Abdon Zani	p. 81





